

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

1 aprile 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 14

- * EDITORIALE: Dietrich Bonhoeffer: un mito che ci ricorda quel che conta, *di Fulvio Ferrario*
- * Donne evangeliche. Verso l'XI Congresso nazionale della FDEI
- * Dialogo. Dialogo. Il Papa dai valdesi: i commenti di Bernardini e Ribet
- * Martin Lutero. Il Comune di Roma dedica una piazza al Riformatore tedesco
- * Ecumenismo. Verso la piena operatività della nuova struttura della KEK
- * Lutto. E' morto Philip Potter, terzo segretario generale del CEC
- * Donne nei media. Si è tenuto lo scorso 25 marzo il "Global media monitoring day"
- * USA/1. In Indiana una legge sulla libertà religiosa dà licenza di discriminare persone LGBT
- * USA/2. Coppia omosessuale consacrata al ministero pastorale
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

IL PROSSIMO NUMERO DEL NEV USCIRÀ IN DATA 15 APRILE 2015

EDITORIALE

Dietrich Bonhoeffer: un mito che ci ricorda quel che conta

di Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di teologia, autore di "Bonhoeffer"-Carrocci, 2014

Settant'anni fa, il 9 aprile 1945, veniva assassinato, nel campo di concentramento di Flossenbürg, Dietrich Bonhoeffer. Egli è divenuto, nel frattempo, non solo un simbolo, ma addirittura un mito. Le ragioni sono numerose.

Anzitutto, l'intreccio tra il suo pensiero e la sua biografia, suggellati dal martirio, ne hanno fatto per le chiese l'occasione (o anche, per usare una parola non bella, ma pertinente) lo strumento, per recuperare credibilità dopo i compromessi e i silenzi che hanno caratterizzato l'epoca dei fascismi. La prosa incisiva di Bonhoeffer accompagna un coraggio personale non comune, frutto della ferrea disciplina spirituale, in parte ereditata dal contesto familiare, in parte coltivata mediante una severa spiritualità, fatta di lettura biblica e preghiere quotidiane, asceti "laici", ma molto pronunciata, controllo sui propri sentimenti. E' persino troppo facile trovare nei suoi scritti, o negli episodi della sua vita, la citazione folgorante per concludere un sermone, l'intuizione suggestiva che mette in moto il pensiero, la parola che commuove. Bonhoeffer è il cristiano che molti vorrebbero essere, l'uomo di chiesa che non teme di sporcarsi le mani con la politica, il pacifista che non si rende schiavo nemmeno dei propri ideali, e prepara un attentato dinamitardo contro Hitler.

Non vorrei criticare superficialmente la mitizzazione di Bonhoeffer, è anche più che dubbio che io abbia, personalmente, le carte in regola per farlo. Anche i miti hanno la loro funzione, nella chiesa e nella società. Non ha torto, però, Alberto Gallas, il maggiore studioso italiano del teologo, cattolico, prematuramente scomparso, quando pone, come epigrafe della sua importante

monografia, un passo di Rilke: "...come sono andati a recuperarti nella tua gloria! Appena ieri erano contro di te, fino in fondo, e ora ti frequentano come un loro pari. E portano in giro con sé le tue parole nelle gabbie della loro presunzione e le mostrano nelle piazze e le eccitano un po', standosene al sicuro".

In effetti, è facile, oggi, celebrare Bonhoeffer, che ha visto la centralità della "questione ebraica" quando nemmeno Karl Barth, come egli stesso ha riconosciuto, l'aveva fatto; o che ha scritto parole sull'idea di responsabilità che sono fondamentali anche per chi non conosce il suo nome; che è andato incontro alla morte affermando: "E' la fine. Per me è l'inizio della vita". Meno facile è leggere la critica bonhoefferiana nei confronti di un protestantesimo esangue, che utilizza le parole di Lutero sulla salvezza per grazia al fine di sottrarsi all'obbedienza quotidiana ai comandamenti; che straparla di "libertà evangelica" senza sapere che essa nasce dalla disciplina; che celebra la centralità della Bibbia senza una pratica quotidiana di lettura e di meditazione. Una delle costanti nell'opera bonhoefferiana, peraltro ricca di svolte e innovazioni, è la consapevolezza che un cristianesimo, e in particolare un protestantesimo, fatto di consuetudini e di acquisizioni culturali, anche sacrosante, non ha futuro, e nemmeno presente. Bonhoeffer aveva capito benissimo già negli anni Trenta quello che ad alcuni non è chiaro nemmeno ora, cioè che l'epoca di un protestantesimo nominale, che può permettersi di vivere, o almeno vivacchiare, contando sulla propria grande eredità (che ora, appunto, include Bonhoeffer stesso!) è finita per sempre. Già dal punto di vista sociologico, una minoranza può vivere solo investendo nella propria testimonianza un alto tasso di motivazione. Dal punto di vista spirituale, poi, la situazione minoritaria costituisce un'occasione: la scarsa rilevanza (o, per quanto riguarda noi, evangelici italiani: l'assoluta irrilevanza) sociologica della chiesa sottolinea che solo la parola della quale essa è, indegnamente, portatrice è rilevante. Ben venga, dunque, anche il mito di Bonhoeffer, se esso contribuisce a ricordarci quel che conta. La nostra testimonianza, oggi, non richiede il sangue: "solo" il tempo per andare al culto, per leggere la Bibbia e per pregare ogni giorno; "solo" i quattrini di una contribuzione che non voglia essere vergognosa (come diceva, un po' rudemente, ma non senza efficacia, un mio amico: "Gesù Cristo non può valere meno di un cappuccino al giorno"); "solo" la concentrazione spirituale per provare, fallendo, ma ricominciando ogni giorno, ad essere qualcosa come degli aspiranti cristiani. Chi tenta di farlo può, forse, permettersi di emozionarsi per le grandi parole di Bonhoeffer, che non fanno altro che echeggiare quelle della Bibbia. Troppo grandi e troppo alte per noi, forse (cfr. Salmo 131): ma se Dio ce le ha rivolte, siamo autorizzati, "nell'insanabile nostra debolezza", ad accoglierle. (*nev-notizie evangeliche*, 14/2015)

Donne evangeliche. Verso l'XI Congresso nazionale della FDEI

Gianna Urizio: "Per una proposta di rinnovamento rivolta alle donne evangeliche in Italia"

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - "Donne evangeliche in una società che cambia: praticare la giustizia, rafforzare la solidarietà, costruire nuove relazioni": questo il tema del prossimo Congresso nazionale della Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) che si svolgerà dal 17 al 19 aprile 2015 presso il Centro di Ecumene (Velletri, RM). Un Congresso, l'XI, che vuole essere anche una proposta di rinnovamento per il movimento evangelico femminile, da qui, come spiega Gianna Urizio, presidente uscente della FDEI, il versetto biblico scelto per l'occasione: "Ecco io vidi nuovi cieli e una nuova terra" (Ap. 21:1).

Il congresso, a cadenza quadriennale, si aprirà a Roma, il pomeriggio di venerdì 17 presso i locali della chiesa valdese di piazza Cavour con una tavola rotonda dal titolo: "Giustizia, solidarietà, nuove relazioni: il contributo delle donne nella società che cambia" e vedrà tra le partecipanti l'on. Roberta Agostini, vicepresidente della Commissione Affari costituzionali della Camera; Maria José Mendes Evora, capoverdiana, già presidente di No.Di.; Titti Carrano, presidente dell'Associazione nazionale dei centri antiviolenza D.I.R.E., e la pastora battista Anna Maffei, già presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI).

"L'idea di fondo che ha ispirato il tema di questo Congresso - ha dichiarato all'agenzia NEV Gianna Urizio - ci viene dal versetto dell'Apocalisse che abbiamo scelto e che prefigura un rinnovamento nella fede, ma anche una diversa relazione tra gli esseri umani, basato sulla

giustizia e sulla solidarietà e nuove relazioni tra uomini e donne, istituzioni e società civile, nord e sud del mondo e anche con l'ambiente. Nel Congresso vedremo come la realtà delle donne evangeliche può contribuire a questo obiettivo, relazionandosi con altre realtà di donne che nelle istituzioni e nella società si impegnano per un cambiamento che veda al centro la dignità e i diritti, primo fra tutti quello del lavoro, ma anche il 'diritto alla felicità', come dice la Costituzione americana".

Il 16 e 17 aprile il Congresso nazionale della FDEI sarà preceduto da quello della Federazione femminile evangelica valdese e metodista (FFEVM).

Aderiscono alla FDEI i movimenti femminili delle chiese avventiste, battiste, luterane, metodiste, dell'Esercito della Salvezza, valdesi e delle chiese riformate della Svizzera italiana (per iscrizioni e informazioni gianna.urizio@gmail.com).

Dialogo. Il Papa dai valdesi: i commenti di Bernardini e Ribet

Bernardini: "Si è aperta una nuova stagione di rispetto e fraternità"

Roma (NEV), 1 aprile 2015 – "E' finito il tempo delle incomprensioni e dei pregiudizi. Si è aperta una nuova stagione di rispetto e fraternità". E' il commento del pastore Eugenio Bernardini all'annuncio della visita di papa Francesco alla chiesa valdese di Torino, il prossimo 22 giugno. Una visita annunciata durante la conferenza stampa, tenutasi in Vaticano mercoledì scorso, nella quale l'arcivescovo di Torino, mons. Nosiglia, ha presentato il prossimo viaggio di Francesco nel capoluogo piemontese. Secondo il programma dell'incontro, il papa si recherà alle 9 nel tempio di corso Vittorio Emanuele, il primo ad essere costruito al di fuori delle cosiddette Valli valdesi nel 1853, e risponderà al saluto del moderatore Bernardini, e del pastore titolare della chiesa di Torino, Paolo Ribet, per poi incontrare una delegazione nel salone attiguo alla chiesa. Proprio il pastore Ribet, in un'intervista pubblicata da Riforma.it, ha ribadito quanto il fatto sia sorprendente, soprattutto se si considera che fino agli anni Sessanta del secolo scorso il tempio di corso Vittorio Emanuele era interdetto ai cattolici: "Colpisce l'apertura e la capacità di mettersi in relazione di papa Francesco – ha detto Ribet -. Il fatto che il papa venga da noi vuol dire che è arrivato il riconoscimento. Mi sono giunti molti messaggi entusiastici da parte di membri di chiesa, che non mi aspettavo". Bernardini, in un'intervista apparsa sul settimanale cartaceo delle chiese battiste, metodiste e valdesi "Riforma", interpellato sul contesto in cui avviene la visita di Francesco - l'ostensione della Sindone che appartiene a una dimensione devozionale apertamente criticata dai protestanti, e l'anniversario di don Bosco che fu avverso all'apertura del tempio valdese di Torino nel 1853 – ha risposto: "Bisogna subito dire che l'invito è partito dalla chiesa valdese, raccogliendo vari segnali che sono venuti da papa Francesco in questi due anni. La risposta di papa Francesco è stata quella di utilizzare esattamente l'occasione che si diceva. Sicuramente ci sarà chi griderà al tradimento, e non troverà opportuna la concomitanza. Ma noi abbiamo invitato papa Francesco a venirci a trovare; lui ha pensato che questa potesse essere l'opportunità, noi ci abbiamo riflettuto e abbiamo detto: benissimo, accogliamo questa opportunità".

Martin Lutero. Il Comune di Roma dedica una piazza al Riformatore tedesco

Il decano luterano Bludau: "un passo epocale di alto valore simbolico"

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - A due anni dal Giubileo della Riforma del 2017 anche la città di Roma avrà una piazza intitolata al riformatore Martin Lutero. Sei anni dopo la richiesta, avanzata nel 2009 in vista del V Centenario della venuta di Lutero a Roma, dalla Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) e dall'Unione delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, lo scorso 13 marzo è arrivato il "sì" definitivo dalla giunta capitolina. La commissione toponomastica del comune aveva risposto positivamente alla richiesta già il 7 giugno del 2010. Ora il Campidoglio ha deciso il luogo preciso della nuova piazza che sarà in pieno centro, e precisamente nel Rione Monti nel Municipio I, nel Parco di Colle Oppio, lungo viale Fortunato Mizzi: è qui che presto verrà inaugurata "Piazza Martin Lutero - teologo tedesco (1483-1546)".

Il monaco Martin Lutero si recò a Roma nel 1510 per portare una lettera di protesta in merito a una diatriba interna all'ordine agostiniano. Lutero ne approfittò per visitare la città, facendo il giro dei luoghi santi, per guadagnare, come era consuetudine, indulgenze. Sul viaggio di Lutero a Roma i biografi differiscono nel giudizio: alcuni sostengono che Lutero ne ritornò disgustato dalla corruzione e dal rilassamento dei costumi della corte di Papa Giulio II (1503-1513), altri raccontano che il viaggio non ebbe particolare influenza sulle sue future scelte. Tuttavia la visita a Roma, in qualche modo, contribuì a influenzarne il pensiero: sette anni dopo, il 31 ottobre 1517, affisse le 95 tesi sul portone della chiesa del castello di Wittenberg, dando di fatto il via alla Riforma protestante.

"Sono molto lieto che la nostra richiesta sia diventata realtà prima dell'anniversario della Riforma del 2017 - ha dichiarato all'agenzia stampa NEV il decano della CELI, pastore Heiner Bludau -. Quando la CELI nel 2010 si è occupata del significato della visita di Martin Lutero a Roma è apparso chiaro che la sua permanenza è stata parte della storia della Riforma e quindi di quella dell'Europa. Dunque dedicare al grande riformatore una piazza a Roma, dal punto di vista delle chiese è un passo epocale di alto valore simbolico, mentre guardando la storia mondiale è un passo che riflette il livello raggiunto nel processo dell'unificazione europea. Per entrambi sono molto grato".

Ecumenismo. Verso la piena operatività della nuova struttura della KEK

Il Comitato direttivo dell'organismo ecumenico ha definito 8 gruppi tematici

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - Un importante passo verso l'operatività della nuova struttura della Conferenza delle chiese europee (KEK). Così può essere descritto l'incontro straordinario del Comitato direttivo dell'organismo ecumenico continentale tenutosi a Bruxelles il 24 e 25 marzo scorsi. "Lo scorso mese di dicembre, durante l'ultima riunione ordinaria del Comitato, ci siamo resi conto della necessità di un ulteriore incontro per definire, in particolare, le aree programmatiche e i nuovi meccanismi di lavoro", ha dichiarato all'agenzia stampa NEV il battista Edouard Kibongui, unico italiano tra i 20 membri del Comitato direttivo. Dopo lo scioglimento, deciso dall'assemblea di Budapest 2013, delle commissioni Chiesa e società e Chiese in dialogo (vedi NEV 50/2014), il lavoro della KEK proseguirà attraverso la costituzione di gruppi tematici che faranno capo direttamente alla segreteria generale. In particolare, il Comitato direttivo ha individuato otto ambiti programmatici: ecclesiologia e dialogo teologico tra le chiese; pace e riconciliazione; diritti umani; giustizia economica e ambientale; impiego e questioni sociali; bioetica; educazione alla cittadinanza democratica; politica e legislazione europea. "In realtà, abbiamo ripreso gli ambiti in cui da anni la KEK è impegnata, per dare continuità a una testimonianza che non inizia certo oggi", ha spiegato Kibongui che ha poi precisato: "Abbiamo lasciato in sospeso una sola area rilevante del nostro lavoro - quella delle migrazioni -, in quanto è ancora in via di definizione il rapporto tra la KEK e la Commissione delle chiese europee per i migranti (CCME) che potrebbe venire integrata nella KEK stessa oppure rimanere un organismo ad essa esterno". Per quel che riguarda la composizione dei nuovi gruppi di lavoro, le chiese membro dell'organismo ecumenico europeo hanno già ricevuto una lettera da parte del segretario generale della KEK, pastore Guy Liagre, per sollecitare delle candidature che, aggiunge ancora Kibongui "verranno valutate prima di tutto in base al criterio della competenza rispetto alle diverse tematiche, ma anche in base alla rappresentatività confessionale, geografica e di genere". Tra gli altri temi affrontati dal Comitato direttivo: la comunicazione attraverso il sito web www.ceceurope.org, i social media e la newsletter; la stabilità finanziaria. La prossima riunione ordinaria del Comitato direttivo avrà luogo a Strasburgo dall'1 al 4 giugno 2015.

Lutto. E' morto Philip Potter, terzo segretario generale del CEC

Durante il suo mandato fu presentato il documento su Battesimo eucaristia e ministero (BEM)

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - "Philip Potter rimane un testimone credibile della visione del regno di Dio e dei suoi valori di giustizia, pace e gioia nello Spirito santo". Con queste parole che

riprendono un versetto della lettera di Paolo ai Romani 14:17, il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ha ricordato il pastore metodista Philip Potter, mancato all'età di 93 anni a Lubecca (Germania) lo scorso 31 marzo. Nato a Roseau, capitale dell'isola caraibica di Dominica, nel 1921, Potter è stato una figura di primo piano del movimento ecumenico del XX secolo, ricoprendo la carica di segretario generale del CEC dal 1974 al 1982. Dopo aver mosso i primi passi nel Movimento cristiano studenti, vera e propria fucina ecumenica, Potter partecipò ad Amsterdam nel 1948 all'assemblea fondativa del CEC e alla seconda tenutasi a Evaston nel 1954, legando da allora in poi il proprio ministero alle attività e ai progetti dell'organismo ecumenico mondiale. "Molte delle persone che esprimono un'alta considerazione del CEC collegano questa loro opinione a Philip Potter che in tutta la sua attività non ha mai mancato di dare visibilità al Consiglio", ha affermato Tveit nel tributo reso al suo predecessore. Tra le maggiori realizzazioni del suo mandato, vanno certamente ricordati il documento di consenso teologico "Battesimo, eucaristia e ministero" conosciuto come BEM, e la continuazione di una coraggiosa campagna contro l'apartheid in Sudafrica. Tra i suoi maggiori contributi vanno anche ricordati la riflessione sulla missione cristiana nell'era post-coloniale - Potter stesso fu il primo segretario generale del CEC a provenire da un paese di nuova indipendenza -, la testimonianza di pace delle chiese nella divisione est/ovest, l'inizio di una riflessione sulla crisi ecologica, la campagna contro gli armamenti nucleari.

Donne nei media. Si è tenuto lo scorso 25 marzo il "Global media monitoring day"

I risultati della rilevazione mondiale attesi a settembre del 2015

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - Lo scorso 25 marzo si è svolta in 130 paesi la giornata di monitoraggio dell'uguaglianza di genere nei media. Dall'Argentina allo Zimbabwe, dal Bangladesh allo Yemen, dalla Nuova Zelanda al Canada, quotidiani nazionali, contenitori dell'informazione televisiva, radiofonica e online sono stati scrutinati a sorpresa dal "Global Media Monitoring Project" (GMMP) promosso dal 1995 dall'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (WACC). Numerosi team di volontari hanno misurato, secondo una griglia di rilevamento prestabilita, la presenza di donne e uomini nell'informazione, nonché il modo in cui vengono rappresentati. Lo studio longitudinale mostra da anni come a livello mondiale le donne siano praticamente invisibili quando si tratta di creare, realizzare e raccontare notizie. Secondo gli ultimi dati del 2010 meno di un quarto di tutto quello che vediamo, ascoltiamo e leggiamo nei media sono voci di donne. "Il nostro 'global media monitoring day' non vuol essere fine a se stesso, bensì l'inizio di attività a livello planetario che abbiano per scopo quello di cambiare le politiche delle aziende mediatiche", ha affermato la segretaria generale della WACC, la pastora luterana Karin Achtelstetter. I rapporti nazionali e quello complessivo di quest'ultima rilevazione verranno resi pubblici in concomitanza con il vertice delle Nazioni Unite per l'adozione dell'agenda per lo sviluppo post-2015 previsto dal 25 al 27 settembre a New York.

USA/1. In Indiana una legge sulla libertà religiosa dà licenza di discriminare persone LGBT

Contro il provvedimento omofobo arriva la controffensiva di alcune chiese protestanti USA

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - "La discriminazione non è un valore religioso" e "Proprio a causa della mia profonda fede e delle mie convinzioni sostengo i commerci che servono tutti": recita così, su uno sfondo arcobaleno, la campagna social lanciata in questi giorni dalla United Church of Christ (UCC) degli Stati Uniti, schieratasi contro la legge dello Stato dell'Indiana che consente a individui e aziende di fornire i propri servizi sulla base delle loro convinzioni religiose.

Il 26 marzo il governatore dell'Indiana Mike Pence ha firmato la legge 101, il "Religious Freedom Restoration Act" (RFRA), che - in uno Stato che non prevede tutele contro discriminazioni omofobe - si esplicita in un via libera alla discriminazione di persone LGBT. Questa legge arriva a pochi mesi da quella relativa all'uguaglianza matrimoniale approvata nello stesso stato alla fine del 2014. Il RFRA, ha dichiarato il governatore dell'Indiana, serve a "proteggere le chiese, i cristiani e le loro attività commerciali da chi vuole punirli per le loro convinzioni religiose".

Motivazioni respinte dai leader della UCC, che si sono detti "indignati" e hanno lanciato un appello ai cittadini dell'Indiana affinché chiedano la revoca del RFRA: "Quello che il legislatore intende per 'libertà religiosa' è una licenza legale a discriminare le persone in base al loro orientamento sessuale". Per i leader della UCC è "una grave ingiustizia sfruttare la libertà religiosa in modo tale da rinnegare ad ogni individuo la piena ed equa protezione sotto la legge". Un provvedimento "sbagliato", così com'è "sbagliato per tutti i 19 Stati che già hanno provvedimenti analoghi".

E' invece "profondamente allarmata" la Chiesa presbiteriana (PCUSA) che in un comunicato stampa diffuso ieri ha affermato: "La PCUSA si oppone a qualsivoglia legislazione che potrebbe generare discriminazioni e aspetta con ansia la revisione del problematico provvedimento sulla libertà religiosa in Indiana", mentre si dice "solidale con le sorelle e i fratelli ai quali sono continuamente negate l'uguaglianza e la giustizia".

Anche la Chiesa dei Discepoli di Cristo si è mossa contro il governatore Pence, chiedendo l'immediato annullamento del provvedimento, pena lo spostamento del loro quartier generale dalla capitale Indianapolis, dove sono di stanza da quasi 100 anni. Il prossimo 10 aprile la leadership della chiesa intanto deciderà se organizzare la propria assemblea biennale del 2017 al di fuori dallo Stato dell'Indiana, con un danno per il turismo locale di potenzialmente 5 milioni di dollari.

Come l'Indiana, altri 16 Stati sono in procinto di varare leggi che vanno nella stessa direzione, primo fra tutti l'Arkansas che dovrebbe promulgarne una simile in settimana. Di fatto queste leggi ricalcano la RFRA federale votata 20 anni fa con la quasi unanimità dal Congresso statunitense.

USA/2. Coppia omosessuale consacrata al ministero pastorale

La Chiesa presbiteriana USA cambia la definizione di matrimonio nella propria costituzione

Roma (NEV), 1 aprile 2015 - "Non avrei potuto immaginare di festeggiare questo giorno senza mia moglie, la mia migliore amica, al mio fianco", ha dichiarato la neo-consacrata pastora Holly Clark-Porter riferendosi a sua moglie Kaci. Entrambe domenica scorsa sono state ordinate ministre di culto della Chiesa presbiteriana degli Stati Uniti (PCUSA), a Wilmington, Delaware (Stati Uniti). Il loro ministero pastorale comincia pochi giorni dopo che la PCUSA ha deciso il cambiamento della definizione di matrimonio nella propria costituzione. La definizione "tra uomo e donna" è stata sostituita con quella più inclusiva "tra due persone", aprendo così alle coppie dello stesso sesso. Ai 20 mila pastori e pastore in servizio della PCUSA è data, tuttavia, la possibilità di rifiutarsi di celebrare le unioni tra persone dello stesso sesso. Il cambiamento è stato sostenuto da 86 presbiteri (i dipartimenti regionali in cui è suddivisa la chiesa), mentre 41 si sono dichiarati contrari.

Non sono mancate le polemiche su una questione che impegna le chiese da anni. Le chiese locali della PCUSA sono scese da 10.959 nel 2005 a 10.389 nel 2013, un decremento dovuto in parte, (le statistiche non indicano in quale percentuale), anche al passaggio ad altre denominazioni che non consentono le unioni omosessuali. Le pastore Kaci e Holly Clark-Porter da parte loro testimoniano da parte loro come la PC (USA) con questo cambiamento sia divenga la più grande chiesa protestante degli Stati Uniti che accoglie pienamente le coppie LGBTQ.

TELEGRAFO

(NEV) - Il consueto culto evangelico di Pasqua in eurovisione su RAIDUE è in palinsesto per domenica 5 aprile alle 10.00 e proviene dalla chiesa protestante di Bruxelles-Botanique, una comunità cosmopolita, che riunisce uomini e donne di tutte le età e di tutti i contesti socio-culturali. Il tempio attuale, inaugurato nel 1977, è in stile moderno ed è stato il primo edificio neogotico costruito in Belgio; al suo interno si trova un organo Van Peteghem risalente al 1835. Presiedono il culto la pastora Isabelle Detavernier e il pastore Patrick Evrard, con la partecipazione di Véronique Petel e Agnès Sitchi. All'organo il maestro Raymond Auquier. Come sempre, l'edizione italiana è a cura della rubrica Protestantismo della Federazione delle chiese

evangeliche in Italia (FCEI).

(NEV) – Il concerto dal titolo “Lampemusa” del cantautore lampedusano Giacomo Sferlazzo si terrà a Roma domenica 12 aprile alle ore 20, presso la sala metodista in via Firenze 38. La serata è organizzata in collaborazione con Mediterranean Hope (FCEI), la rivista Confronti, l'Animazione giovanile Roma e il collettivo Askavusa. L'occasione sarà utile per una raccolta fondi in vista del “Primo maggio a Lampedusa: per un Mediterraneo di pace e senza paura” (<http://www.lampedusainfestival.com>), manifestazione internazionale “per ribadire la necessità di affrontare la questione delle migrazioni alla radice, dalle cause che spingono migliaia di persone a lasciare il proprio paese”, si legge sulla locandina.

(NEV) - Lo scorso 26 marzo alcuni rappresentanti di "Critica Liberale" e della Società Pannunzio per la libertà d'informazione si sono incontrati con il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico. Al centro dell'incontro - svoltosi presso la sede della Commissione - i risultati della ricerca condotta da Critica liberale sulla presenza nelle televisioni pubbliche e private delle confessioni religiose - ricerca che gode di un contributo dell'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi. "Il rapporto di Critica liberale, giunto ormai al quinto anno, dimostra come nei telegiornali, nelle fiction, nei programmi informativi, nei documentari e nelle trasmissioni religiose la presenza della chiesa cattolica cresca sempre più e abbia ormai raggiunto pressoché il monopolio assoluto, ledendo gravemente il doveroso pluralismo in tema di religione", dice Enzo Marzo direttore di Critica Liberale, per il quale particolarmente insultante risulta l'assenza praticamente totale della religione islamica, in aperto contrasto con la necessaria politica di integrazione. Critica liberale ha anche motivato al Presidente della Commissione di Vigilanza televisiva la richiesta di dimissioni del Garante delle comunicazioni che in un suo documento ha giustificato questa “politica monopolistica” delle televisioni pubbliche venendo meno ai suoi compiti istituzionali. (Per approfondimenti: <http://www.criticaliberale.it/rivista/archivio/233522>).

(NEV/SIR) - Si chiama Rachel Treweek ed è la prima donna vescovo della Chiesa d'Inghilterra a sedere nella Camera dei Lord. La Regina Elisabetta la scorsa settimana ha approvato la nomina dell'arcidiacona a nuovo vescovo di Gloucester. A dare l'annuncio della sua nomina è stato un comunicato diffuso dall'ufficio di Downing Street. 52 anni, sposata, è la terza donna vescovo a essere nominata nella Chiesa d'Inghilterra ma sarà la prima a condurre una diocesi e, soprattutto, a sedere sui banchi della Camera dei Lord riservati ai vescovi. Prima di Treweek erano state nominate vescove la pastora Libby Lane, a Stockport, nella zona di Manchester, e Alison White, che sarà presto vescova suffraganea di Hull nell'arcidiocesi anglicana di York. Come nel caso di Lane, anche White, essendo vescova suffraganea, non ha diritto a sedersi nella Camera dei Lord. La nuova legge, tuttavia, dà priorità per 10 anni alle donne vescovo di entrare alla Camera dei Lord quando i seggi si libereranno.

(NEV) - A Bruxelles cristiani, ebrei, e musulmani si sono incontrati al Parlamento UE per affermare "l'unità contro il radicalismo". Lo scorso 24 marzo si è infatti tenuta una Conferenza di alto livello sul tema: “La crescita del radicalismo religioso e del fondamentalismo e il ruolo del dialogo interreligioso nella promozione della tolleranza e del rispetto per la dignità umana”. L'incontro, nato dopo una serie di attentati terroristici di matrice religiosa occorsi a Tolosa, Bruxelles, Parigi, Copenaghen, ha messo in luce l'importanza di strategie e politiche concertate nel fronteggiare il radicalismo, e nel rispondere alle sfide dell'integrazione e dell'inclusione. Per l'occasione, numerosi prelati e esponenti di comunità di fede, tra cui rappresentanti della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della Commissione delle conferenze episcopali europee (COMECE), si sono dati appuntamento per ribadire l'importanza di promuovere il dialogo tra persone di diverse religioni. Alla conferenza hanno preso parte, oltre al presidente del Parlamento UE Martin Schulz, anche il vicepresidente vicario dell'Aula Antonio Tajani, il primo vicepresidente della Commissione UE Frans Timmermans, il presidente della Commissione per gli affari esteri Elmar Brok e il presidente della Commissione per le libertà civili Claude Moraes.

(NEV) - “Chiediamo che alle indifese comunità cristiane sia garantita incolumità e sicurezza

mentre partecipiamo alle cerimonie della passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo”: è quanto Sajjan K. George, presidente del Global Council of Indian Christians (GCIC), ha chiesto alla Commissione nazionale per le minoranze in India. Di fronte ai continui atti di violenza da parte dei radicali indù a danno della minoranza cristiana, il leader protestante è stato inequivocabile: "Chiediamo sicurezza durante la Settimana Santa - ha spiegato a AsiaNews -. I cristiani in India sono pieni di apprensione per la lentezza con cui si muove il sistema della giustizia penale davanti agli attacchi che i cristiani subiscono. Ciò ha reso i fedeli insicuri e timorosi". L'ultima aggressione in ordine di tempo è occorsa vicino ad Agra, a Rajapur Chungi, lo scorso 25 marzo sera, dove alcuni leader evangelici erano in preghiera.

(NEV) - Alla vigilia della grande manifestazione contro il terrorismo e a favore della democrazia e della pace dello scorso 29 marzo a Tunisi, il presidente della Tunisia, Béji Caid Essebsi, ha ricevuto una delegazione interreligiosa francese tra cui figurava anche la Federazione protestante di Francia (FPF). Ad esprimergli solidarietà nel segno della riconciliazione sono stati, oltre alla pastora Jane Stranz, responsabile per il dialogo ecumenico della FPF, lo scrittore Marek Halter, il Grande Rabbino di Francia e direttore esecutivo del Grande Rabbinato europeo Moshe Lewin, il presidente della Conferenza degli imam francesi Hassen Chalghoumi, l'imam di Parigi Kemadou Gassama, e l'arcivescovo cattolico di Tunisi Ilario Antoniazzi. Nel pomeriggio del 28 marzo, accompagnata dalla ministra della cultura Latifa Lakhedhar, la delegazione si è raccolta davanti al Museo del Bardo, scena del recente attentato terroristico di matrice islamica che ha causato 22 vittime. "E' stata un'occasione per esprimere il nostro sostegno nel dolore per gli attentati, e la necessità di non cedere alla paura generata dal terrorismo, né alla strumentalizzazione della religione", ha affermato la pastora Stranz.

(NEV/WCC) - “In Sud Sudan è necessario arrivare a un accordo di pace. Da parte mia non posso che incoraggiare tutte le parti a contribuire al suo raggiungimento per il bene del popolo del Sud Sudan”. Così si è espressa Ellen Margrethe Løj, rappresentante speciale e capo della missione delle Nazioni Unite in Sud Sudan, durante un incontro con il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, tenutosi a Ginevra lo scorso 25 marzo. Durante la riunione, Tveit ha sottolineato l'impegno delle chiese per una “pace giusta” in Sud Sudan: “Riaffermiamo l'impegno del CEC ad accompagnare le chiese sud sudanesi nella ricerca della pace. Per noi è importante lavorare con l'ONU e capire quali nuove iniziative intraprendere per essere d'aiuto nel procedere dei negoziati di pace – cosa di cui le chiese e il popolo del Sud Sudan hanno disperatamente bisogno”.

(NEV) – La Chiesa di Scozia si appresta a onorare James Clerk Maxwell (1831-1879), uno dei padri della fisica moderna e cristiano presbiteriano impegnato nella vita ecclesiastica. Nell'Anno internazionale della luce, indetto dall'ONU, Maxwell è ricordato dal Festival internazionale della scienza di Edimburgo, nell'ambito del quale la Chiesa di Scozia organizzerà il prossimo 11 aprile un concerto che ripercorrerà le tappe della vita del fisico scozzese. “Maxwell fu un uomo coraggioso e intraprendente tanto nel suo approccio alla scienza quanto alla fede”, ha affermato John Chalmers, moderatore della Chiesa di Scozia. Maxwell elaborò la prima teoria moderna dell'elettromagnetismo: le sue quattro equazioni dimostrarono che l'elettricità, il magnetismo e la luce sono tutte manifestazioni del medesimo fenomeno, cioè del campo magnetico. Lo scienziato dimostrò anche l'esistenza delle onde elettromagnetiche, formulò una teoria dei colori ed è accreditato come il primo ad aver prodotto una fotografia a colori riproducente un tartan scozzese.

(NEV/Riforma.it) – Dal 9 al 13 marzo scorso una delegazione della Federazione luterana mondiale (FLM) ha compiuto una visita di solidarietà alle proprie chiese membro in Nigeria, in particolare alla Chiesa luterana di Cristo. Le chiese luterane del paese africano si trovano “di fronte ad una grande sfida pastorale, diaconale e teologica – ha spiegato il pastore Martin Junge, segretario generale della FLM -. Pastorale, per il trauma diffuso derivante dalla violenza e per la necessità di ricostruire la fiducia; diaconale, per la chiamata a servire il prossimo sofferente; teologica, per l'importanza di definire in che modo la Chiesa e i suoi membri vogliono vivere le

relazioni con le persone di altre fedi". Le violenze perpetrate dal gruppo estremista Boko Haram, oltre ai traumi subiti dalle vittime e dai testimoni delle atrocità compiute, hanno delle conseguenze "economiche e sociali gravi", che ha proseguito: "In una regione con una lunga tradizione di convivenza, anche all'interno delle famiglie, ora vigono la paura e l'incertezza sul futuro della convivenza".

(NEV/VE) - Sono tempi duri per le comunità religiose in Crimea. Secondo quanto riportato da un'indagine di Forum 18, le autorità di Mosca hanno imposto alle 1546 comunità e organizzazioni religiose registrate dalle autorità ucraine di ri-registrarsi per ottenere il riconoscimento delle autorità russe. Il percorso si è rivelato particolarmente difficile, sia per la presentazione dei documenti richiesti sia per i relativi costi, tanto che alla scadenza del 1° marzo solo 15 entità religiose – l'1% del totale - avevano ricevuto l'approvazione delle autorità russe, mentre altre 150 stanno aspettando di ricevere una risposta. La mancata registrazione permette alle comunità religiose di riunirsi ma non di stipulare contratti di affitto, avere dei dipendenti o invitare predicatori stranieri. In conseguenza di ciò, non si contano le violazioni della libertà di religione o di credo: controlli e sequestri di materiale religioso, impossibilità di recuperare luoghi di culto confiscati nel periodo sovietico, nuove tasse, espulsione di religiosi stranieri, ridefinizione delle strutture ecclesiastiche per rientrare nei criteri di registrazione imposti, contratti d'affitto rescissi unilateralmente. Per approfondire: www.voceevangelica.ch/focus/focus.cfm?id=23621

(NEV) - "Non si può restare indifferenti davanti all'assassinio di milioni di esseri umani. Come il male che compie Hitler è frutto di scelte e azioni umane, anche l'agire per il bene è frutto di scelte e azioni umane". E' questo un pensiero di Dietrich Bonhoeffer - scritto in prigione in uno dei momenti più bui del XX secolo - ripreso da "La fragilità del male" (ed. Piemme, pagg. 372, euro 16.50), antologia di meditazioni, poesie e brani del teologo luterano giustiziato dai nazisti nel campo di prigionia di Flossenbürg. Riflessioni che ruotano attorno al problema del male, inteso come forza oscura insita nella creazione e nell'essere umano. Per Bonhoeffer il male si "sfarina", rivelando la sua debolezza, solo se con un atto di volontà, personale e collettivo, ci si oppone al caos, all'incoerenza, alla schiavitù dell'io, alla paura, per trasformare il mondo in un luogo giusto. L'avanzare del bene e l'arretrare del male si rendono possibili solo con un'assunzione di responsabilità davanti agli uomini. E, per chi crede, anche davanti a Dio.

(NEV) – Il numero di aprile della rivista "Confronti", mensile di fede, politica e vita quotidiana diretto da Claudio Paravati, si presenta con un inserto di approfondimento su "Le mille facce della Mafia" con articoli di Enzo Ciconte, Umberto Santino, Maurizio Torrealta, Enrico Fontana, Carmelo Russo, Augusto Cavadi. Inoltre, in sommario: quattro editoriali - "Israele, futuro incerto dopo le lezioni" di Giorgio Gomel, "Stato della Palestina: l'Italia confusa" della redazione, "Giubileo, cuore di un pontificato" di David Gabrielli, e "Il governo alla conquista della RAI" di Vincenzo Vita – e i servizi su antisemitismo, la polizia USA e le discriminazioni razziali, semi di pace, violenza sulle donne. Completano il numero le Notizie brevi e le rubriche Diario africano, In genere, Note dal margine, Osservatorio sulle fedi, Cibo e religioni, Spigolature d'Europa, Opinione, Libro e Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net;

(NEV) – E' dedicato al tema dell'evangelizzazione il numero 230 di "Gioventù evangelica", rivista trimestrale della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI). Il percorso monografico presenta due articoli sulla definizione di un vocabolario biblico teologico comune (Emanuele Aprile e Cristina Arcidiacono), l'evangelizzazione personale, con la carta stampata e con i social networks (Stefan Bachmann, Marta D'Auria, Peter Ciaccio) una riflessione storica sull'evangelismo italiano (Simone Maghenzani). Completano il numero uno studio biblico sulla torre di Babele (Giusy Bagnato), e le rubriche Spazio alla Parola, Orme e Sguardi. Gioventù evangelica, via Porro Lambertenghi 28, 20159 Milano; www.gioventuevangelica.it

APPUNTAMENTI

BERGAMO – Giovedì 2, la Comunità cristiana evangelica di Bergamo invita al Culto di Giovedì santo con la lettura integrale della Passione secondo Matteo, intervallata da brani musicali di J. S. Bach. Intervengono Giovanni Ducci, controtenore, e Fabio Piazzalunga, organo. Alle 21 presso il tempio valdese, viale Roma 2/b.

VENEZIA – Sabato 4, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al recital per pianoforte “Giovani talenti”,. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA – Martedì 7, per i Concerti sulla scala, organizzati dalla chiesa luterana, concerto dell'Ensemble Animore per soprano, trombone, organo e cembalo. Alle 17 presso la scala dell'auditorium della chiesa luterana, Campo SS. Apostoli.

TORINO – Martedì 7, presentazione del Dossier statistico immigrazione 2014, Rapporto dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) “Dalle discriminazioni ai diritti”. Intervengono: don Fredo Olivero, Eugenio Bernardini, Roberta Ricucci, Luciano Scagliotti, Claudio Paravati, Filippo Provenzano, Ugo Melchionda. Dalle 11 alle 13 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele 23.

TORRE PELLICE (Torino) – Mercoledì 8, il Centro culturale valdese (CCV) invita al secondo incontro del seminario sul pensiero della Riforma dedicato al tema dell’“Umanesimo”. Interviene Sergio Rostagno. Alle 17.30 presso la biblioteca del CCV, via Beckwith 3. La partecipazione è gratuita. Le iscrizioni devono pervenire presso la segreteria della Fondazione (tel. 0121.932179, email segreteria@fondazionevaldese.org).

VENEZIA – Mercoledì 8, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, invita al concerto di Alessandra Fornasa “Musica pianistica russa fra Otto e Novecento”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TORINO – Mercoledì 8, per il ciclo “Credenti nella storia. Due voci del Novecento”, organizzato dal Centro culturale “Arturo Pascal” e il Movimento ecclesiale di impegno culturale, Fulvio Ferrario parla della figura del teologo Dietrich Bonhoeffer. Dopo una parte introduttiva, segue una cena a buffet (contributo 7 euro), quindi l'approfondimento su un testo. Per informazioni, tel. 011.6692838. Dalle 18.30 alle 20.30 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele 23.

BARI – Giovedì 9, il Consiglio delle chiese evangeliche del capoluogo pugliese invita all'incontro con Patricia Chianteri e Nicola Pantaleo su “Stato, democrazia, laicità, scuola”; modera Valerio Bernardi. Alle 18.30 presso il salone del Fortino.

PERRERO (Torino) – Giovedì 9, per il corso di formazione “Storie delle Valli valdesi”, organizzato dal Centro culturale valdese e dal Coordinamento luoghi storici valdesi, Luca Pilone interviene su “Trenta giorni di nave a vapore: l'emigrazione dalla val Germanasca agli Stati Uniti d'America”. Alle 21 presso il tempio valdese, piazza Umberto I.

AVELLINO – Venerdì 10, nell'ambito di un corso di formazione ecumenica, prima lezione di Antonio Squitieri su storia, documenti e metodologia del dialogo ecumenico. Alle 17 presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, Borgo Ferrovia.

BARI – Sabato 11, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata e il XIV Circuito delle chiese metodiste e valdesi, organizzano il seminario per predicatori locali sul tema “I profeti maggiori”. Ne parla Daniele Garrone. A partire dalle 10 presso la chiesa battista, corso Sonnino 25.

FIRENZE – Sabato 11, il Centro culturale protestante “Pier Martire Vermigli” invita al primo appuntamento del ciclo “Anglicanesimo, darwinismo e omosessualità nell’età Vittoriana”, conversazione sull’opera “Padre e Figlio” (1907) di Edmund William Gosse. A cura di Stefano Bini e Massimo Zanoccoli, nell’ambito del Progetto ARES, coordinato dall’agenzia formativa di Firenze ENFAP Toscana. Alle 17 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

TORINO – Sabato 11, Federico Calcagno, Elena Bein Ricco e Marco Brunazzi presentano i libri di Piera Egidi e Giorgio Bouchard “Un ragazzo valdese” e “Il ragazzo dai capelli bianchi” (entrambi ed. Claudiana). Alle 17.30 presso il Circolo dei lettori, via Bogino 9.

VENEZIA – Sabato 11, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita a un “concerto a sorpresa”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Domenica 12, per il cineforum “Anche in viaggio va bene”, proiezione del documentario “Mare chiuso” (2012) di Stefano Liberti e Andrea Segre. Alle 18.30 nella sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38. A causa dei posti limitati è gradita la prenotazione: marziascuderi@gmail.com.

ROMA – Domenica 12, il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) Mediterranean Hope, il collettivo Askavusa, e la rivista Confronti invitano al concerto di Giacomo Sferlazzo “Canzoni e racconti su Lampedusa”, con raccolta fondi per il 1° maggio a Lampedusa. Alle 20 presso la sala metodista, via Firenze 38.

VENEZIA – Lunedì 13, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al concerto del West Hill Community Choir. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

BOLOGNA – Martedì 14, nell’ambito di un ciclo dedicato ai vangeli dell’infanzia, organizzato dal Gruppo di studio biblico interconfessionale, Paolo Ricca interviene su “Luca 1-2 e il tema della povertà”. Alle 21 presso la parrocchia di S. Giuseppe sposo, via Saragozza.

FIRENZE – Martedì 14, in occasione della nuova edizione del libro “Buio nell’isola del sole: Rodi 1943-1945. La tragedia dei militari italiani e l’annientamento degli ebrei” (ed. Mimesis) il Gruppo di studi storici della comunità ebraica di Firenze invita all’incontro con l’autrice Esther Fintz Menascé. Con proiezione di foto d’epoca e intermezzi musicali su composizioni di Nora Menascé. Alle 17 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

ROMA – Martedì 14, la redazione della rivista Confronti invita all’incontro con Franco Ferrarotti sul tema “Da Gutenberg al Web: libertà e limiti dell’informazione”. Alle 17 presso la sala valdese, via Marianna Dionigi 59.

VENEZIA – Mercoledì 15, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, per l’iniziativa Junior Chamber Music, invita al concerto degli allievi del liceo musicale di Venezia. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 5, su RAIDUE alle 10, a cura della rubrica “Protestantesimo”, culto evangelico di Pasqua in eurovisione dalla chiesa protestante di Bruxelles-Botanique.

Lunedì 6, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Quali differenze tra Bibbia e Corano?”, “Morti alle frontiere dell’Unione Europea” e “Alfabeto cristiano. 'D' di diavolo”.

Domenica 12, su RAIDUE all’una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “A 100 anni dal genocidio armeno: la storia di un popolo e della sua chiesa”, “Nuova LINFA per le chiese: il Laboratorio Interculturale di Formazione e Accoglienza”, e “Alfabeto Cristiano. 'D' di Dio”. Replica, lunedì 13, sempre su RAIDUE all’una di notte circa.

Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina e il Venerdì di Pasqua, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (3, 5 e 12 aprile, pastore Domenico Tomasetto), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Dopo Tunisi, cosa ci aspetta?

Lampedusa, Agrigento (NEV), 1 aprile 2015 - Tunisi ci accoglie con vento e pioggia incessante nelle giornate del Social Forum Mondiale (24-28 marzo), ma anche con estrema cordialità da parte dei suoi cittadini che ci rivolgono il loro benvenuto ogni volta che li incontriamo per strada. Abbiamo girato per le vie di Tunisi con tranquillità e non abbiamo sentito la paura, come ad esempio si percepisce in molte città italiane.

Il sentimento prevalente era quello di una unità tra la popolazione, accompagnato da una determinazione ad andare avanti per continuare a percorrere la strada della democrazia. Non sarà semplice questo cammino, la crisi economica alla quale si aggiunge la crisi del settore del turismo, registrata dopo l'attentato al Museo del Bardo, è un ostacolo vero che getta pesanti incognite sul futuro del paese. Ostacolo che la nascente società civile tunisina dovrà affrontare con coraggio, tra il terrorismo che si alimenta della crisi e una svolta autoritaria che, come dimostra la storia delle giovani democrazie, comunque rimane dietro l'angolo. Per questo era giusto andare al Social Forum, esserci e manifestare a Tunisi per dare un messaggio di vicinanza e sostegno a un paese pieno di giovani che hanno voglia di costruirvi il loro futuro, di viverci invece che essere costretti ad emigrare verso nord come avveniva prima della rivoluzione.

Questa composizione giovanile ha attraversato anche il Forum, che si teneva presso l'Università di Tunisi, e ha contribuito a rendere evidente lo scarto tra i "brizzolati" delle classiche organizzazioni che intervenivano nei workshop e questi ragazzi e ragazze che si nutrivano di informazioni, chiedevano interessati e ci intervistavano. Una dialettica che è esplosa anche visivamente quando un centinaio di giovani tunisini che lavoravano nel Social Forum hanno bloccato l'ingresso dell'Università per protestare per il mancato compenso che gli spettava. Se questo incontro mondiale ha avuto il merito di costruire una vicinanza con questa composizione sociale e di riposizionare la questione mediterranea al centro della politica, ci sentiamo però di dire che secondo noi questa forma organizzativa così com'è pare essere arrivata a un punto di non ritorno.

Crediamo questo non solo per il livello di disorganizzazione registrato ma anche, e soprattutto, per la genericità delle argomentazioni che abbiamo sentito nei seminari e che difficilmente ci sono sembrati andare in profondità alle questioni importanti che intendevano denunciare. Ci chiediamo se abbia davvero ancora senso spendere così tanti soldi ed energie per appuntamenti che ormai da più di un decennio mettono insieme le stesse persone, le stesse associazioni e pure gli stessi slogan senza produrre proposte significative e realizzabili. Abbiamo dovuto assistere, ad esempio, a risse e scontri anche pesanti sulla questione del Saharawi, tra associazioni algerine e marocchine che non volevano che l'argomento dell'indipendenza della regione venisse affrontato.

Sulla questione migratoria, invece, le discussioni hanno avuto almeno il merito di far emergere

per la prima volta il tema degli scomparsi nel Mar Mediterraneo, cercando di mettere in rete le famiglie dei nuovi “desaparecidos” per chiedere di attivare delle indagini ai governi europei che fino ad ora non hanno voluto assumersi nessuna responsabilità. Ci ha molto colpito la forza e la determinazione di queste mamme tunisine che chiedono risposte su quanto accaduto ai loro figli, una richiesta importante perché il pellegrinaggio di queste donne nei vari centri di identificazione ed espulsione nel vecchio continente, permette di comprendere quale sia il sistema di controllo dei migranti in Italia e come sia percepito oltre il confine.

La discussione sul confine, la sua articolazione, il modo con il quale l'Europa ne costruisce la sua esternalizzazione è stato un punto fondamentale di dibattito nei vari workshop che abbiamo seguito, nei quali si è cercato di comprendere e di spiegare come l'intreccio tra esternalizzazione delle frontiere, accordi economici e militari siano profondamente intrecciati l'un l'altro. Frontex, processo di Khartoum, accordi bilaterali tra Stati che emergono proprio sulla base di questo schema e che hanno reso evidente come il nostro paese si muova in Nigeria come in Libia, e perfino in Tunisia.

Ed è proprio in questo Forum che abbiamo trovato la conferma di come l'Italia, in accordo con l'Europa, si stia muovendo per affrontare con un nuovo approccio la questione migratoria. Per quanto abbiamo potuto direttamente constatare, la Tunisia si candiderebbe a diventare al posto dell'Italia lo Stato che salva i migranti in mare per poi, così dicono le nostre fonti, riportarli in Africa nei grandi campi di accoglienza. In questo modo si ridurrebbero i morti in mare e l'Italia non dovrà avere il peso di accogliere profughi e richiedenti asilo direttamente. I migranti saranno concentrati nei campi in attesa che le loro domande di asilo siano accolte e chi intende arrivare per trovare un futuro migliore dovrà prendere altre strade e altre rotte, sempre più difficili e pericolose. I migranti del campo tunisino che protestavano anche contro UNHCR e i governi erano la dimostrazione tangibile di un futuro prossimo denso di preoccupazioni. In questo quadro noi abbiamo provato ad illustrare la proposta sulla quale stiamo lavorando, cioè di coinvolgere le ambasciate italiane per concedere i visti di protezione umanitaria.

Da Tunisi ci pare che l'Europa, anziché porre sul piano globale un ragionamento sulla responsabilità comune di tutti gli Stati aderenti alla Carta delle Nazioni Unite per aprire un percorso di protezione umanitaria gestita a livello internazionale, cerchi ancora una volta di affrontare le sue responsabilità - basti pensare a cosa sia successo dopo la guerra in Libia - affidando il lavoro di guardiani delle proprie frontiere ad altre nazioni, che avranno così finanziamenti, formazione, accordi e armamenti adeguati al proprio ruolo.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.